

Scontro sul nucleare L'Iran minaccia «le potenze fantoccio»

Il presidente Ahmadinejad sfida l'Occidente Oggi l'Aiea decide di rinviare il caso all'Onu

di Gabriel Bertinotto

TEHERAN REAGISCE CON FURORE alle iniziative diplomatiche internazionali che potrebbero portare il suo programma atomico all'attenzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il presidente Ahmadinejad sceglie non a caso Bushehr, dove è in costruzione

la prima centrale nucleare iraniana, per sferrare un attacco dai toni estremamente aspri contro «un piccolo club di grandi potenze che dominano il mondo contro la volontà e la determinazione dei popoli».

L'infuocato discorso del capo di Stato iraniano precede di un giorno l'odierna riunione straordinaria del Consiglio dei governatori dell'Aiea, l'agenzia internazionale per l'energia atomica, che ha sede a Vienna. All'ordine del giorno il testo di una risoluzione proposta

da Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna (i cinque membri permanenti dell'esecutivo Onu), e appoggiata dall'Unione europea, che prevede di inviare al Palazzo di Vetro i documenti redatti dall'Aiea stessa e frutto delle investigazioni sulle attività svolte nei siti nucleari iraniani. Di queste investigazioni si chiede al direttore generale dell'Aiea Mohammed El Baradei di riferire al Consiglio di Sicurezza. «All'Iran - si legge nella bozza di risoluzione - chiediamo di estendere la piena e immediata cooperazione con l'Agenzia, e in particolare di aiutare l'Agenzia a fare luce su attività che potrebbero avere una dimensione militare». Rispetto al testo originario, stilato da Germania, Gran Bretagna, Francia e appoggiato dagli Stati Uniti, si fa apparentemente un pic-

colo passo indietro. Non si suggerisce tout-court il deferimento al Consiglio di Sicurezza dell'Onu per eventuali sanzioni, e ci si limita a proporre l'invio di un rapporto informativo. Sottigliezze diplomatiche che consentono di incassare il sì di Mosca e di Pechino, particolarmente caute nell'approccio al contenzioso con Teheran. Sottigliezze rispetto alle quali il regime teocratico non sembra fare però grande differenza. Il capo dei negoziatori iraniani Ali Larjani preannuncia rappresaglie nell'uno come nell'altro caso. A cominciare dalla fine delle ispezioni senza preavviso sinora permesse all'Aiea nei propri siti nucleari, e dalla rimozione delle telecamere piazzate sempre dall'Aiea negli stabilimenti iraniani.

Quanto ad Ahmadinejad, arringan-

**Un falso dopo l'altro
Per il leader di Teheran
la Shoah è un «mito»
e gli Usa provocarono
la 2ª guerra mondiale**



Un ragazzo mostra il ritratto del presidente Mahmoud Ahmadinejad durante una manifestazione. Foto Ap

do la folla a Bushehr si è scagliato «contro le potenze fantoccio e alcuni Paesi che vogliono calpestare i diritti del nostro popolo», prendendo di mira soprattutto gli Stati Uniti «coinvolti ovunque nel mondo vi sia guerra e repressione», e responsabili di avere provocato «una guerra mondiale costata sessanta milioni di morti». Dopo l'insultante strafalcione sulla «legenda» dell'Olocausto, l'ex-Pasdaran

aggiunge al suo curriculum di falsificazioni storiche una personalissima interpretazione del ruolo americano nella seconda guerra mondiale.

C'era una gran folla ad ascoltarlo, come spesso accade nei comizi di regime. A quanto risulta dai resoconti giornalistici però, oltre agli applausi ed agli slogan di sostegno, il presidente ha dovuto ascoltare anche critiche vivaci, e questo

forse non se l'aspettava. Molti cittadini hanno sovrapposto le loro voci a quella dell'illustre oratore, denunciando di avere gravi «problemi» economici e sociali, e sollecitando Ahmadinejad a risolverli. Un episodio che dimostra quanto sia difficile per il potere iraniano offuscare i propri insuccessi interni alzando il volume della propaganda e dello scontro con il mondo esterno.

CANALE DELLA MANICA A picco nave carica di acido fosforico

PARIGI Un mercantile Ece, che trasportava 10 mila tonnellate di acido fosforico, è colato a picco al largo di Cherbourg, nel canale della Manica, mentre veniva rimorchiato verso la costa. Martedì il cargo, che batteva bandiera delle Isole Marshall, aveva avuto una collisione con un altro mercantile mentre si dirigeva verso il Belgio. Gli esperti hanno escluso qualsiasi rischio di inquinamento perché l'acido fosforico ha un effetto molto breve e si dissolve nell'acqua del mare. Ma le preoccupazioni ambientali restano. Ad esprimerle è il segretario nazionale dei Verdi, Yann Wehring, che ricorda i precedenti disastri in quel tratto di mare, come quello del cargo Erika. Si muove anche il governo. Il ministro dei trasporti, Dominique Perben, ha promesso l'installazione di radar a lunga portata all'ingresso della Manica, «un dispositivo ulteriore - ha detto - per una migliore gestione del traffico» in quella zona di mare.

La Manica è considerata il pezzo di mare più trafficato al mondo ed è probabilmente una delle zone più a rischio a causa delle frequenti collisioni. Solo nell'ultimo mese due navi sono colate a picco in quel tratto di mare: non ci sono state vittime, ma ci sono pericoli per l'ambiente. Ogni giorno la Manica è attraversata in lungo e in largo da 7-800 navi - mercantili, traghetti, pescherecci - alle quali vanno aggiunte le imbarcazioni private. I passeggeri trasportati da una costa all'altra sono 70.000 al giorno. Attraverso il canale passano 275 milioni di prodotti pericolosi - l'85% è costituito da idrocarburi - che vanno o vengono dal porto di Rotterdam. Nella Manica ogni 45 secondi c'è una manovra anti-collisione, cioè un cambiamento di rotta per evitare un urto nave contro nave.

Smaschera le bugie di Bush, Kaine nuova stella dei democratici

Il governatore della Virginia ha contestato le affermazioni del presidente. Potrebbe essere candidato alla Casa Bianca

di Bruno Marolo / Washington

NEL PARTITO DEMOCRATICO è nata una stella. Timothy Kaine, governatore della Virginia da soli 17 giorni, con una risposta

pacata ma puntigliosa al discorso del presidente George Bush «sullo stato dell'Unione» ha conquistato un posto di primo piano tra i potenziali candidati per la Casa Bianca nel 2008.

George Bush è stato aggressivo come sempre. In nome della libertà e dell'economia di mercato ha giustificato le intercettazioni non autorizzate delle comunicazioni dei cittadini americani, ha annunciato l'intenzione di continuare la guerra in Iraq e minacciato un cambiamento di regime in Iran. «Mamma Pace» Cindy Sheehan ha pagato con una notte in cella un tentativo di inscenare una protesta nell'aula del Congresso. L'oratore democratico ha risposto che le parole non bastano più, è ora di giudicare i fatti. «L'amministrazione federale - ha affermato - dovrebbe essere al servi-

zio del popolo americano, ma la sua missione è frustrata dalle scelte sbagliate e dalla cattiva gestione di questo governo. Le famiglie nelle zone alluvionate se ne rendono conto, mentre aspettano invano l'occasione di rifarsi una vita. Gli americani che hanno perso il lavoro lo capiscono, mentre tentano di ricostruire le loro carriere. I nostri soldati in Iraq lo vedono, mentre cercano di ricostruire una nazione».

Timothy Kaine ha 47 anni e una famiglia di cui è fiero: la moglie Anne lo aiuta a risolvere i problemi quotidiani, il figlio sedicenne Nat gli ha suggerito una delle battute più efficaci del discorso: il paragone tra i tagli alle tasse di Bush e i genitori che ipotecano la casa e scaricano i debiti sulla prossima generazione. Il nuovo governatore della Virginia deve lavorare con una maggioranza repubblicana al Congresso. È sostenuto dai moderati e contestato dai radicali dei due partiti. La sua fede cattolica lo ha portato a lavorare per anni in una missione dei gesuiti tra gli indios dell'Hon-

duras e lo ha spinto a prendere posizione contro la pena di morte, a dispetto della destra, e contro l'aborto, con disappunto della sinistra. Figlio di un fabbro, ha vinto con i voti degli operai delle industrie tessili e delle miniere di carbone. Ex avvocato, ha sostenuto le cause dell'Aclu, l'associazione per la difesa delle libertà civili, e si è battuto, non sempre con successo, per strappare clienti al boia. Quando Nancy Pelosi, la capogruppo democratica alla Camera, gli ha proposto l'incarico di rispondere a Bush, su Internet si è levato un coro di proteste. I militanti del partito avrebbero preferito qualcuno più noto, come Hillary Clinton, o con una collocazione

**Mamma Pace
ha passato la notte
in cella dopo aver tentato
di assistere dalla tribuna
al discorso del presidente**

più a sinistra, come Ted Kennedy o Howard Dean.

«Accetto - ha risposto Kaine - a condizione che non ci siano ingerenze da parte dei compagni di partito». Aveva in mente una replica articolata su due parole: competenza e collaborazione. Ha rinfacciato a Bush la promozione dei suoi protetti, come Michael Brown, responsabile del fallimento dei soccorsi a New Orleans. «In Virginia - ha detto - democratici e repubblicani hanno lavorato insieme per dare l'assicurazione sanitaria a 140 mila bambini che quattro anni fa ne erano privi».

Commenta David Gergen, l'esperto di comunicazione che ha lavorato con la stessa abilità per i presidenti Ronald Reagan e Bill Clinton: «Questa volta la risposta dei democratici al presidente è andata meglio del solito». A un presidente che ha diviso la nazione per mobilitare gli estremisti del suo campo, Kaine ha promesso uno sforzo per «riportare nel governo l'onestà e la chiarezza, sostituire una cultura di faziosità e di clientelismo con l'etica del servizio pubblico e l'attenzione ai risultati».

BUSH

**Tutte le menzogne
nel discorso sullo
Stato dell'Unione**

WASHINGTON Le parole del discorso di Bush spesso non corrispondono ai fatti. Ecco qualche esempio:

Parole: «Per prevenire un altro attacco come quello dell'11 settembre ho autorizzato un programma di intercettazione delle comunicazioni dei sospetti terroristi di Al Qaeda».

Fatti: L'inchiesta sull'11 settembre ha accertato che la mancata prevenzione dell'attentato fu dovuta a problemi burocratici e non a mancanza di informazioni. Le informazioni c'erano e la Cia le aveva inviate alla Casa Bianca, che ignorò l'allarme.

Parole: «Continueremo la ricostruzione dell'Iraq».

Fatti: Nel bilancio di previsione per il 2006 neppure un dollaro è destinato alla ricostruzione dell'Iraq. Un terzo del dena-

ro stanziato in passato è stato dirottato verso spese militari.

Parole: Negli ultimi due anni e mezzo l'America ha creato 4,6 nuovi posti di lavoro, più dell'Europa e del Giappone messi insieme.

Fatti: Bush non tiene conto dell'aumento dei disoccupati nei primi tre anni del suo governo. Nei cinque anni della sua amministrazione il numero dei posti di lavoro è aumentato soltanto di due milioni.

Parole: L'America procede verso l'obiettivo di dimezzare il deficit federale entro il 2009.

Fatti: L'ufficio bilanci del Congresso ha calcolato che i tagli alle tasse proposti da Bush provocherebbero un brusco aumento del deficit a partire dal 2011.

Parole: Questo paese soffre di assuefazione al petrolio. La cura è nelle nuove tecnologie che ridurranno le importazioni dal Medio Oriente del 75% nel 2025.

Fatti: Il piano energetico di Bush concede enormi incentivi fiscali ai petrolieri: 2 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. Solo il 17% delle importazioni di petrolio proviene dal Medio Oriente.

b.m.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
**Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.**

**Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi a

PK publicom.pasa

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

La direzione e i giornalisti de l'Unità ricordano con grande affetto e nostalgia

FRANCO SCOTTONI

per tanti anni redattore giudiziario di questo giornale e sono vicini alla moglie e ai figli in questo triste momento.

È morto il 31 gennaio scorso, all'età di 78 anni, in una clinica privata

FRANCO SCOTTONI

figura storica del giornalismo italiano, socio fondatore e primo segretario generale dell'ARCI CACCIA. Franco lascia la moglie Clara e due figli: Riccardo e Sonia. Fiero combattente della libertà fra i partigiani del Catria e rigoroso sostenitore dei diritti dei lavoratori nella CGIL, prima di

realizzare i suoi sogni di giornalista (all'Unità poi a Repubblica) con un'interessante parentesi di dirigente venatorio che lo ha visto fondare l'ARCI CACCIA e dirigerla da segretario generale avviandola a un futuro di passione compatibile con l'ambiente dopo aver rotto l'antico schema dell'assolutismo corporativo monopolistico degli anni 40 con una grande battaglia combattuta a fianco del giovane Ferrarino conosciuto e apprezzato ai tempi delle grandi battaglie dei braccianti del Sud. Martedì la fine temuta e per certi versi improvvisa. Franco lascia in tutti noi dell'ARCI CACCIA un grande vuoto: la sua passione sorriona per la caccia, il suo sorriso e le sue arrabbiate, l'immanicabile sigaretta appesa alle labbra ci mancheranno per sempre.

Al dolore di Clara, Riccardo e Sonia tutta l'ARCI CACCIA si associa con grande affetto.

L'Associazione Stampa Romana partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro collega

FRANCO SCOTTONI

Il Consiglio Direttivo, il personale e gli amici di Stampa Romana lo ricordano con grande affetto e stima. Sindacalista super partes, l'Associazione e gli Enti dei giornalisti lo designavano Presidente di seggio a tutte le elezioni per la sua capacità di essere coordinatore imparziale e integerrimo, ruolo che ha sempre svolto con simpatia e grande umanità. Franco lascia un grande vuoto nella famiglia di Stampa Romana.